



Il Vescovo di Crema

AI PRESBITERI E DIACONI DELLA DIOCESI

Cari confratelli,

nelle prossime settimane, nelle nostre parrocchie, si celebreranno le sante **Messe di prima Comunione**: dono prezioso di Dio per tanti nostri bambini e bambine e, me lo auguro, per le loro famiglie e per le nostre parrocchie.

A proposito di queste celebrazioni, ritengo necessario ribadire con forza che si devono considerare *proibite* le modalità celebrative che si discostano da ciò che il Rito della Messa normalmente prevede.

Questa proibizione riguarda, in particolare, l'uso di predisporre una tavola con del pane e del vino – spesso in “stile ristorante” – in mezzo alla Chiesa, o nel presbiterio, dove far sedere i comunicandi. La proibizione non è mia: è implicita nell'obbligo di rispettare il Rito della Messa qual è indicato nel Messale (ivi compreso tutto ciò che riguarda i luoghi liturgici, la centralità dell'altare ecc.); inoltre, la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti aveva già riprovato questa prassi, nel 2002, rispondendo a una precisa domanda da parte dell'Ufficio Liturgico della Conferenza Episcopale italiana.

A questa riposta (cf. allegato) aggiungo una considerazione ‘pedagogica’, che ho già avuto modo di esprimere a voce. La Messa di prima Comunione introduce a ciò che dovrebbe diventare abituale, per un cristiano, e cioè la partecipazione piena alla Messa domenicale: è appunto la “prima” di tutte le successive partecipazioni di un cristiano alla Messa, Comunione eucaristica inclusa. Un ragazzo, una ragazzina, dovrebbero trovare nella Messa di prima Comunione ciò che poi ritroveranno nelle Messe successive, anche sul piano dei gesti, dei riti, delle modalità concrete di partecipazione alla Messa. Proporre per la prima Comunione qualcosa di molto diverso, proprio sotto il profilo dei gesti rituali, significa disorientare e mandare un messaggio del tutto fuorviante.

Anche volendo “solennizzare” la Messa di prima Comunione, è molto più saggio preoccuparsi perché *sempre* la celebrazione della Messa sia, per tutti i fedeli, un momento lieto e bello di comunione con il Signore e tra i fratelli, celebrandola nel modo migliore possibile, nel rispetto di un rito che non è “nostro”, ma ci è dato dalla Chiesa e nella Chiesa.

Ribadisco, quindi, che le suddette modalità di celebrazione della Messa di prima Comunione devono considerarsi *vietate*. Ai fedeli (catechiste e catechisti, famiglie...) che dovessero sollevare difficoltà, vogliate spiegare nel modo più opportuno le ragioni indicate, precisando – se necessario – che queste disposizioni valgono per la Chiesa tutta, e non solo per la Diocesi di Crema; e precisando che se qualche prete si regola diversamente, commette un abuso.

Vi ringrazio per la vostra attenzione, augurando a tutti un lieto proseguimento del tempo pasquale.

Crema, 11 aprile 2023

✱ Daniele Gianotti

Quesito:

È possibile predisporre una tavola con del pane e del vino in mezzo alla Chiesa vicino all'altare o nel presbiterio in occasione della Messa "Nella Cena del Signore" o della prima piena partecipazione all'Eucaristia, detta "prima Comunione"?

Risposta: *No.*

Le vigenti norme in materia affermano in modo chiaro l'importanza da attribuirsi all'altare, la cui posizione deve far sì che l'intera comunità rivolga lì la propria attenzione: «Conviene che in ogni chiesa ci sia l'altare fisso, che significa più chiaramente e permanentemente Gesù Cristo, pietra viva (1Pt 2,4; cf. Ef 2,20); negli altri luoghi, destinati alle celebrazioni sacre, l'altare può essere mobile. L'altare si dice fisso se è costruito in modo da aderire al pavimento e non poter quindi venir rimosso; si dice invece mobile se lo si può trasportare» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 298).

Ne deriva dunque che è necessario un solo altare, parte più eccellente del presbiterio e dell'intera chiesa, in modo che la sua singolarità favorisca la partecipazione dei fedeli: «Nelle nuove chiese si costruisca un solo altare che significhi alla comunità dei fedeli l'unico Cristo e l'unica Eucaristia della Chiesa. Nelle chiese già costruite, quando il vecchio altare è collocato in modo da rendere difficile la partecipazione del popolo e non può essere rimosso senza danneggiare il valore artistico, si costruisca un altro altare fisso, realizzato con arte e debitamente dedicato. Soltanto sopra questo altare si compiano le sacre celebrazioni. Il vecchio altare non venga ornato con particolare cura per non sottrarre l'attenzione dei fedeli dal nuovo altare» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 303).

L'usanza, dunque, di predisporre una tavola con il pane e il vino per la memoria dell'Ultima Cena di Gesù o per disporre i fanciulli durante la prima partecipazione eucaristica è simbolicamente una ripetizione, pedagogicamente una distrazione e pastoralmente qualcosa di inconsistente, poiché distrae il popolo dall'altare, turba la percezione dell'importanza dei singoli elementi dell'architettura della Chiesa e non favorisce affatto la partecipazione dei fedeli.